



Baldi Carlo di Felice e di Tromellini Margherita (2)

Decorato di due Medaglie d'Argento ed una di Bronzo al Valore Militare.

Tenente di complemento del 161° reggimento fanteria brigata Ivrea, nato il 27 settembre 1891 a Cassolnovo da Felice e da Tromellini Margherita, studente, morto il 9 maggio 1917 nella Macedonia Serba per ferite riportate in combattimento. **La salma, rimpatriata, fu sepolta nel cimitero di Cassolnovo domenica 11 maggio 1924 nella tomba di famiglia.**

Motivazione della 1ª M.A.V.M. (Boll. Uff. 1918, pag. 122)

Baldi Carlo, da Cassolnovo (Pavia), tenente reggimento fanteria.

In una azione offensiva dava prova d'intrepido valore e mirabile coraggio coll'attraversare più volte zone intensamente battute dai tiri nemici, per trasmettere ordini ai reparti del battaglione e recare informazioni al comando di reggimento. Ferito, non appena medicato tornava sul luogo della lotta, incitando i combattenti a compiere in nome d'Italia il proprio dovere, dando a tutti bell'esempio nel compiere il proprio. Rimaneva poi in linea l'intera notte per essere di ausilio, mercé la conoscenza che aveva del terreno, al comando di un battaglione nuovo, giunto sull'imbrunire in trincea. Già distintosi in un'azione eseguita tre giorni prima nello stesso luogo. – Villanova, 14 settembre 1916.

Motivazione della 2ª M.A.V.M. (Boll. Uff. 1918, pag. 649)

Baldi Carlo, da Cassolnovo (Pavia), tenente reggimento fanteria.

Durante un intenso bombardamento nemico, dava ammirevole esempio di calma e di coraggio. Slanciandosi poscia all'assalto, alla testa della sua compagnia, raggiungeva primo la trincea avversaria. Sebbene ferito da scoppio di bombe a mano, perseverava nella lotta, e, facendo egli stesso fuoco, incitava i suoi soldati per un nuovo sbalzo, finché, colpito una seconda volta, cadeva gloriosamente sul campo. – Macedonia Serba, 9 maggio 1917.

¹ Foto di Baldi Carlo in divisa da ufficiale

² Mostrina del 161° e 162° Reggimento fanteria Brigata Ivrea.

Motivazione della M.B.V.M. (Boll. Uff. 1916, pag. 3742)

Baldi Carlo, da Cassolnovo (Pavia), sottotenente complemento reggimento fanteria.

Conduceva arditamente il proprio plotone all'assalto della posizione nemica fortemente occupata, dando bell'esempio di coraggio. Rimaneva ferito ad una gamba. – Col di Lana, 22 ottobre 1915.

Estratto dell'atto di morte:

Estratto dell'atto di morte del Tenente Baldi Carlo iscritto nel registro tenuto dal 161° Reggimento Fanteria a pagina 24 n. 663 d'ordine fascicolo 9:

Il sottoscritto Tenente Domenico Fiorini Ufficiale d'Amministrazione incaricato della tenuta dei registri di Stato Civile presso il 161° Reggimento Fanteria dichiara che nel registro degli atti di morte a pagina 24 ed al n. 663 d'ordine trovasi iscritto quanto segue:

L'anno millenovecentodiciassette ed alli nove del mese di maggio a quota 1050 (Serbia) mancava ai vivi alle ore diciannove in età d'anni ventisei il Tenente Baldi Carlo del 161° Reggimento fanteria 9ª compagnia nativo di Cassolnovo provincia di Pavia figlio di fu Felice e di Tromellini Margherita morto in seguito a ferita al torace per fatto di guerra sepolto a Salonicco, Cimitero Militare Italiano come consta dal verbale redatto dal Tenente Domenico Fiorini, firmato sottotenente ... Riccardo, sergente Gros Felice per copia conforme l'Ufficiale d'Amministrazione Tenente Domenico Fiorini

Araldo Lomellino n. 20 del 15 maggio 1924

Cassolnovo.

Un nostro Eroe, che torna. — Domenica in Cassolnovo si davano le estreme onoranze alla salma del Ten. Carlo Baldi, che ritornava dalla lontana Macedonia, per essere collocata nella tomba di famiglia.

Il Baldi è doppiamente nostro perché figlio della Lomellina e perché cattolico convinto e praticante. Nato a Cassolo nel 1891, crebbe alla scuola dell'Oratorio. Alto, snello nelle persona, dallo sguardo ampio e quasi infantile. A 24 anni la dichiarazione di guerra lo colse Sottotenente su le balze del Trentino.

Combatté da eroe sul Col di Lana, per l'entrata in Gorizia, poi in Macedonia, come Aiutante Maggiore del Battaglione. Fu ferito due volte, ebbe due medaglie d'argento, una di bronzo e parecchi encomi solenni. Il 9 maggio 1917 conquistando la quota 1050 (Serbia) vi lasciava la vita, promosso Capitano. Era divotissimo del S. Cuore di Gesù, e faceva sovente la S. Comunione. Sono sue queste parole; *Io, o mamma, ò deciso di non chiedere altre grazie al buon Dio, se non quella che possa salvare l'anima mia.* Non ebbe mai rossore della sua fede e con arguzie e facezie, con argomenti e prove, attirò al bene parecchi colleghi, che lo rimpiansero come un fratello caro. Cassolo Domenica intervenendo con imponente manifestazione e con larghe rappresentanze di Associazioni religiose, civili e patriottiche al suo funerale, onorò il soldato eroe, il soldato buono. Seguivano il carro funebre il fratello, le due sorelle Suor Anna e Suor Eugenia, Figlie Missionarie dell'Immacolata, la loro Madre Generale, P. Pianzola degli Oblati, il Can. Prev. Dughera con rappresentanza del Circolo di S. Lorenzo, i parenti, e tutte le Autorità locali. Ora la salma del caro Eroe, riposa nella tomba di Famiglia accanto alla santa sua Mamma.



Il fratello, le sorelle, il cognato ed i parenti tutti del compianto

Tenente CARLO BALDI

ringraziano sentitamente l'Ill.mo Sig. Sindaco e l'on. Giunta Comunale di Cassolnovo; gli Egg. Sig. Riccardo Baratto e Dott. Bossi; il Corpo Insegnanti e tutte le Associazioni di Cassolnovo; le Rev.de Suore Missionarie dell'Immacolata di Mortara, nonché i numerosi amici e conoscenti che, in qualche modo, vollero partecipare e rendere più solenni le estreme onoranze al loro caro Estinto.
Cassolnovo 11 Maggio 1924.

Sotto la Nostra Torre – Bollettino mensile per la Parrocchia di San Lorenzo Martire Mortara – Anno IV – n. 7 – 1° luglio 1924

Un nostro eroe

Ten. Carlo Baldi

Nel pomeriggio dell'11 maggio u. s. a Cassolnovo riceveva solenni onoranze la salma benedetta del Tenente Carlo Baldi, rimpatriata dalla Macedonia.

Agli imponenti funerali presero parte le Autorità, le Associazioni tutte, la Banda, le Scuole al completo e una grandiosa massa di popolo. Vi partecipò con vessillo, anche una rappresentanza del nostro Circolo S. Lorenzo.

Al Cimitero parlarono egregiamente i signori Baratti Riccardo e Dott. Bossi Carlo.

Di questo Eroe della Patria, già noi scrivemmo nel 1918 sul N. 7 del periodo l'Oratorio. Crediamo opportuno riportare ora quel medaglioncino scritto per i giovani cattolici.

Sarà un ultimo fiore di omaggio all'amico e cugino carissimo. Sarà anche uno stimolo ed un richiamo alla nuova generazione.

Carlo Baldi è uno dei nostri, anzi doppiamente nostro, perché cattolico praticante e perché figlio della nostra Lomellina. Nato a Cassolnovo nel 1891 qui trascorse la sua fanciullezza e gli anni prima di sua gioventù, quando la famiglia già si era trasferita a Novara.

Alto e snello nella persona, dallo sguardo ampio, quasi infantile, non sembrava fatto per la vita militare. Invece la dichiarazione di guerra del maggio 1915, lo colse Sottotenente su le balze del Trentino, pronto a sferrare il primo colpo.

Ferito ad una gamba, il 21 ottobre, sul Col di Lana, si meritò uno splendido encomio e la medaglia al valore.

Guarito dalla ferita e promosso Tenente, nel 1916 prese parte alla vittoria di Gorizia. In tale circostanza fu proposto per altre due ricompense al valore e fu nuovamente ferito all'occhio sinistro, da un maggiore austriaco da Lui fatto prigioniero.

Il 31 ottobre 1916 salpava per la Macedonia dove tenne con lode la carica di Aiutante Maggiore in 2^a del Battaglione.

Il 9 maggio 1917, raggiungendo e conquistando la quota 1050 (Serbia), veniva colpito gravemente al capo da una bomba nemica. Quando sopraggiunsero i portafiniti, una pallottola gli trapassò anche il cuore. Trasportato al posto di medicazione, vi giunse morto.

*

**

Alla sua morte si elevò un grido di unanime compianto.

Il Cappellano militare scriveva:

— *Soldati e Superiori, tutti troviamo in Lui un ottimo amico, leale, gioviale e soprattutto un ufficiale di alte virtù.*

Il Colonello Comandante del Reggimento, ammirandone le alte doti di mente e di cuore, assicurava che Egli è morto da eroe, compiendo tutto il suo dovere, fino al sacrificio, con una serenità ed una fermezza d'animo meravigliose.

*

**

Soldato d'onore, Carlo Baldi fu soprattutto un soldato cristiano. Due amori rapirono il suo cuore; Dio e sua madre.

Amò intensamente la sua mamma venerando in essa l'autorità divina e amò con più grande ardore il Dio di sua madre.

Quali accenti ebbe egli per sua madre! ... Le parlava e le scriveva con la stessa semplicità di un bambino di cinque anni; sempre intento a sviare da lei un pensiero che le recasse dispiacere, sempre pronto a nascondere ogni accenno a fatica, a disagi e pericoli a cui si trovava esposto.

Anche le notizie più belle erano mandate alla mamma con un semplicità infantile.

E quando ebbe il dubbio che la sua mamma fosse ammalata, allora gli scritti e le scappate in famiglia, anche di pochi minuti, dopo giornate intiere di viaggio, si fecero più frequenti.

— *Come stai, mamma? le scriveva quasi ogni giorno. — Ti ripeto, mamma, quanto t'ho già detto altre volte. Pensa molto alla tua salute per il bene tuo e specialmente di noi tutti e di me.*

*

**

Un cuore così tenero per una madre tanto pia e religiosa, non può a meno di essere spinto verso Iddio.

Ancora diciottenne, parlando della preghiera, il nostro Carlo usò queste parole che tengo scritte: — «Io, «mamma, ò deciso di non chiedere altre grazie al buon Dio se non quella ch'io possa salvare l'anima mia; poiché a che mi gioverebbe l'aver una salute invidiabile, una posizione che mi faccia serenamente soddisfatto, se non riesco poi a salvarmi l'anima? Se invece il buon Dio, nella sua volontà, vorrà lasciarmi con una salute delicata e quindi in una posizione misera, che importa purché possa rendere a Lui salva l'anima mia? Nelle mie avversità, Egli mi darà almeno la forza di sopportare tutto per amor suo. —

Con un tale fondamento spirituale, gli fu facile anche la pratica esteriore della religione. Divotissimo del Cuore di Gesù, ripeté parecchie volte la pia pratica dei nove primi venerdì del mese. Sensibilissimo nella divozione alla Madonna Ausiliatrice, si reputò felice quando nel primo anno di servizio militare, trovandosi a Torino, poté recarsi con frequenza a sentire la S. Messa e a ricevere i Santi Sacramenti nel caro Santuario della Madonna di D. Bosco. Né della sua fede il Baldi ebbe mai ad avere rossore. Brioso e faceto sempre con tutti, si faceva severo quando altri si permetteva rimproverargli i suoi sentimenti religiosi. E questa sua fermezza gli valse a ritornare sul buon sentiero colleghi che da anni ed anni erano lontani dai Sacramenti, colleghi che per un istante avevano creduto farlo oggetto di derisione. Un tenente condotto da Lui alla prima S. Comunione, pianse la sua morte quasi un fratello. E' doloroso, che siano andate perdute tante lettere nelle quali il nostro Carlo parlava della S. Comunione con un accento quasi ispirato; ne rimangono però alcune dalle quali traspira tutto il suo animo generoso. —

— ... «Nel solito prato, il buon Padre Erbetta celebrò la S. Messa e, come di solito, s'intervenne tutti e si sentì anche la spiegazione del S. Vangelo. Verso la fine del mese farò di nuovo la S. Comunione e così sarò a posto per un po' di tempo ancora ... (13 agosto «1915).

—... «Stamane sono andato a sentire la S. Messa e mi è sembrata anche più bella del solito, perché l'ò sentita in una bellissima chiesa (14 ottobre1916).

—... «A Taranto sono riuscito a fare la S. Comunione, Ne sono contento per me, ma specialmente per te, mamma, perché so che tu ne avrai gran piacere (15 ottobre1916).

—... «In questi giorni di Pasqua, tutti abbiamo fatto il nostro dovere da buoni figliuoli e così, con la tranquillità nell'animo ci divertiremo ancora di più... (14 aprile «1917).

*

* *

Quale divertimento? ... Forse quello che vivacchia intorno ai tavolini da caffè o lungo le allee in cerca di avventure? ... No. Carlo Baldi combatté accanitamente un tale abuso della vita, com'Egli soleva chiamarlo. Egli odiò cordialmente anche i cinematografi, perché incentivi al male, strumenti di passione.

Ebbe invece una predilezione per il mandolino e per la macchina fotografica. I suoi ritagli di tempo erano così spesi, non a danno della virtù, ma in divertimenti che mantengono l'animo in una sfera elevata e gentile.

Il suo strumento a corda e un grosso fascio di fotografie cha parlano della bellezza della natura, furono così gli ultimi ricordi terreni che la sua mamma ebbe da Lui quando lentamente le fu comunicata la ferale notizia di sua morte.

Morto a 26 anni!

E lo schianto fu terribile. La pia donna chinò forte e rassegnata il capo al volere del cielo; ma il corpo, già ischeletrito, non seppe sopravvivere a lungo.

Dopo tre mesi, essa raggiungeva il suo Carlo in cielo.

Un anno dopo le due sorelle Annetta ed Eugenia si consacravano a Dio, fondando l'Istituto delle figlie Missionarie dell'Immacolata nella nostra Città.